



## Xindak MP-1

**I**l preamplificatore passivo è un tema ricorrente dell'hi-fi, su cui invero si spreca anche troppa teoria, o meglio troppe chiacchiere teoriche per sentito dire e sull'atto di fede per cui less-is-better. D'altro canto bisogna ammettere che alla base di tutto c'è uno dei misteri più inspiegabili dell'alta fedeltà: perché dobbiamo amplificare il segnale di (tipicamente) 6-18 dB con un "normale" preamplificatore attivo, per poi attenuarlo col controllo del volume? Non conosco la risposta (faccio finta di), ma non ho difficoltà a confermare che un preamplificatore di altissima qualità solitamente offre più dinamica e una ricostruzione scenica più a fuoco (e chisseneffrega, mi risponderete giustamente: non stiamo parlando di preamplificatori che costano come una motocicletta); la questione in realtà è più complessa e dipendente in massima parte dalle caratteristiche tecniche d'interfacciamento degli apparecchi in questione; ricordo di aver scritto uno speciale sui preamplificatori passivi qualche anno fa, e le conclusioni furono chiarissime: con tipiche elettroniche consumer, il preamplificatore passivo presenta dei limiti - nei casi peggiori uno schiacciamento della dinamica - che spariscono se si utilizzano meccaniche professionali; ricordo bene che sotto questo aspetto fu illuminante il confronto fra 2 registratori a bobine quasi identici, a parte il fatto che uno era marcato Revox e l'altro Studer. Lo Studer (professionale) andava meglio col pre passivo, mentre il Revox (consumer) aveva bisogno del pre attivo. In realtà la spiegazione è

**Preamplificatore passivo Xindak MP-1**  
**Prezzo:** Euro 800,00

**Distributore per l'Italia:** Palmtop Italia Srl,  
 Via P. Carnabuci 29, 00139 Roma (RM),  
 Tel. 06 8816219, cell' 328 9528656.  
 Sito web: [www.palmtop.it](http://www.palmtop.it)

semplice: la tipica meccanica professionale ha un'impedenza di uscita molto bassa, in qualche caso pochi ohm, mentre una consumer ce l'ha di qualche centinaio. (Occhio, che non vi sto dicendo che le meccaniche professionali sono migliori perché hanno un'impedenza di uscita più bassa, perché poi bisogna andare a vedere come è stata ottenuta questa impedenza più bassa; va anche bene se come ai bei vecchi tempi vengono usati dei trasformatori nello stadio di uscita, ma ormai è molto più probabile trovarci degli operazionali di qualità censurabile). Insomma, utilizzando meccaniche consumer molto spesso il preamplificatore passivo si rivela come un tipico caso di coperta corta, ovvero cattivo interfacciamento col sorgente o col finale (se si cerca di rimediare usando un potenziometro del volume a bassa impedenza): non ci dobbiamo dimenticare che uno dei più importanti - e inconfessabili - compiti del preamplificatore è appunto quello di fare da adattatore d'impedenza fra sorgente e amplificatore di potenza.

C'è invero un'altra strada, quella del pre passivo a trasformatori, ovvero al posto del potenziometro del volume si utilizza un trasformatore multipot, ovvero con uscite

multiple, tipicamente 24, tante quanti gli scatti del volume; non sono mai riuscito a provarne uno (Bollorino me ne dice meraviglie, ma non mi fido neanche di quello che sento io, figurarsi se mi fido di quello che sente lui); in questo caso le controindicazioni sono il prezzo, un pre passivo è - deve essere - un tipico prodotto a basso prezzo e i trasformatori di qualità costano, e gli scatti limitati del controllo del volume; non so voi, ma con i potenziometri a scatti io mi trovo sempre a voler ascoltare a un livello a metà fra 2 tacche.

Ora, quello che abbiamo in prova è un preamplificatore passivo, ha dentro dei trasformatori, ma non è un pre a trasformatori come quelli appena citati, difatti ha pure un normale potenziometro del volume; i suddetti trasformatori, 2 per canale, permettono di variare il guadagno, dallo zero tipico del passivo a 3 e 6 dB. Conseguentemente, l'impedenza d'ingresso passerà da 600 ohm a 10k e 50k. Non ricordo di apparecchi simili, quello che concettualmente si avvicina di più è il pre passivo Dusch che provai nel suddetto speciale, che permetteva di variare il guadagno d'ingresso, ma con dei più semplici (ed economici) integrati.

Se vogliamo, abbiamo la possibilità di scegliere se utilizzare la configurazione completamente passiva (ci auguriamo con un sorgente a bassissima impedenza di uscita), oppure lo stadio di uscita a trasformatori che il produttore della nostra meccanica consumer NON ci ha messo dentro e pietosamente troviamo dentro allo Xindak;

se poi abbiamo un caso disperato di alta impedenza di uscita, o più probabilmente un sorgente con un livello di uscita basso (magari uno stadio fono con a monte una testina dal livello di uscita particolarmente basso), abbiamo l'ulteriore gradino che porta il guadagno a 6 dB e l'impedenza a 50 kohm.

La costruzione è sicuramente molto robusta e pesante, composta da una spessa lamiera stampata, immagino pensata anche per offrire adeguato schermo ai trasformatori; l'estetica è fuori dal comune, arricchita da un riporto in legno che fa da supporto alle due manopole; non è particolarmente di mio gusto, ma capisco che possa piacere. All'interno troviamo una semplice sezione di alimentazione, che ovviamente serve solo a controllare l'interfaccia utente, e una scheda su cui sono montati i 4 trasformatori; nei pressi è montato il potenziometro del volume motorizzato; mi dicono che è un Alps Blu, ovvero un prodotto non certo nuovo - non motorizzato c'era già sull'ARC SP-10 - ma ancora di sicuro affidamento. Sul retro troviamo 3 coppie di ingressi RCA numerati e due coppie di uscite. In dotazione abbiamo un simpatico telecomando di alluminio che permette di selezionare l'ingresso e attenuare il volume.

Da notare che il guadagno di 0, 3 o 6 dB si ottiene scegliendo a quale collegarsi fra i 3 ingressi, ovvero il primo ingresso è a zero dB, chiamiamolo il passivo "puro", il secondo a 3 e il terzo a 6 dB.

Le prove di ascolto hanno confermato le passate esperienze con i preamplificatori passivi, almeno per quanto riguarda l'ingresso a 0 dB: suona veramente molto bene con le meccaniche professionali, nel mio caso col DAC Apogee Rosetta e col vecchio CD player EMt 982 - peccato che essendo



*I quattro trasformatori del pre passivo.*

appunto sorgenti professionali hanno solo l'uscita bilanciata e dovrò usare un adattatore - mentre con tipici sorgenti consumer, come il CD player Marantz o il mio stadio fono, si nota un certo schiacciamento della scena e della dinamica; per carità, niente di trascendentale, però con questo genere di sorgenti va meglio un buon pre attivo. Le cose cambiano con i due ingressi a trasformatori, con cui il problema dello schiacciamento sparisce; ovviamente non lo fa gratis e come pegno dobbiamo pagare una lieve colorazione eufonica e, soprattutto col fono, una perdita di cosiddetta ariosità della gamma acuta. (Inutile dirlo, i suddetti sorgenti professionali con questi ingressi a trasformatori suonano peggio rispetto all'ingresso a 0 dB). Con i miei sorgenti consumer non ho notato particolari

differenze fra gli ingressi a 3 e 6 dB di guadagno; inizialmente mi era parso che quello a guadagno maggiore offriva un'immagine un pelo più scolpita e forse un pelo di maggior dinamica; proseguendo le commutazioni, però, mi sono via via convinto che la differenza, ammesso che ci sia, è così sfumata da non essere significativa.

In conclusione, un oggetto come questo mi sembra dedicato a un target di utenti ben preciso: utilizza due o tre sorgenti di cui uno di origine professionale (come molti DAC in voga fra i fautori della musica "liquida") o comunque con l'impedenza di uscita molto bassa; se si ricade in questa categoria lo Xindak mi sembra un prodotto da prendere in serissima considerazione, anche in virtù di un prezzo molto interessante.

*Marco Benedetti*



*Eccellente la qualità dei connettori.*